

Allegato parte integrante - 1

Regione Emilia-Romagna

PROGRAMMA QUADRIENNALE 2012-2015 PER L'INSEDIAMENTO DI ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE E ATTO DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO TECNICO, AI SENSI DELL'ART. 4 DELLA L.R. 12/2006 E DELL'ART. 16 DELLA L.R. 20/2000.

INDICE

- 1. Quadro conoscitivo e obiettivi della programmazione**
- 2. Classificazione degli esercizi di interesse sovracomunale e individuazione degli ambiti territoriali sovracomunali per la programmazione degli insediamenti**
- 3. Condizioni di presenza e sviluppo degli esercizi di interesse sovracomunale e indirizzi per la pianificazione territoriale e urbanistica**
- 4. Dotazioni infrastrutturali e territoriali**
- 5. Attestazione di conformità alla programmazione regionale**
- 6. Periodo stagionale di funzionamento delle arene**
- 7. Aggiornamento del programma e monitoraggio**

1. QUADRO CONOSCITIVO E OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE

1.1 La diffusione dell'esercizio cinematografico in regione

Al 31 dicembre del 2010 risultano attivi in regione 239 esercizi cinematografici, suddivisi in 146 monosale, 30 medie multisale (da 2 a 6 sale e fino a 1200 posti), 20 grandi multisale (oltre 6 sale e 1200 posti) e 43 arene estive, per un totale di 452 schermi. Con 10 schermi ogni centomila abitanti, l'Emilia-Romagna si colloca tra le realtà europee a più forte offerta di cinema, ben al di sopra del dato nazionale, che, nel 2009, registra la presenza di poco più di 6 schermi ogni centomila abitanti. La posizione di eccellenza è confermata anche dalla dotazione di schermi in rapporto all'estensione territoriale (20 schermi ogni mille chilometri quadrati, a fronte di un indice nazionale di 13).

Per valutare la presenza, la diffusione ed il peso relativo delle differenti tipologie di esercizio in un dato territorio, gli studi più avanzati del settore hanno introdotto il concetto di densità degli schermi, ovvero la percentuale degli schermi presenti per tipologia di esercizio sul totale degli schermi in attività. Escluse le arene estive, in Emilia Romagna la densità di schermi in cinema monosala raggiunge il 35%, a fronte di una densità di schermi in medie multisale e grandi multisale ripartita rispettivamente al 22% e al 43%. Il confronto con la situazione nazionale (monosale 17%; strutture da 2 a 4 sale 26%, strutture da 5 a 7 sale 17%, grandi multisale con più di 7 schermi 40%), mostra una presenza di schermi in grandi multisale comparabile a quella nazionale, una maggiore densità di schermi in esercizi monosala e, conseguentemente, una minore densità in esercizi in media multisala.

La lettura dei dati sulla diffusione degli esercizi a livello provinciale, mostra una presenza di schermi significativamente superiore alla media regionale nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, ove sono presenti rispettivamente 13, 13 e 12 schermi ogni centomila abitanti; la presenza di sale cinematografiche è significativamente inferiore alla media regionale nelle provincia di Parma e Modena, ove si registrano 8 schermi ogni centomila abitanti.

Nelle province di Parma e Piacenza, le sale cinematografiche sono sostanzialmente concentrate nelle città capoluogo e, quindi, vaste aree del territorio montano e di pianura risultano prive di esercizi cinematografici. In Provincia di Bologna, si nota una scarsa presenza di sale cinematografiche nei Comuni del Circondario Imolese. Nella città di Ravenna gli schermi sono concentrati in due grandi multisale; la scarsa presenza di monosale e l'assenza di medie multisale è in parte compensata da un numero consistente di arene estive in città e di cinema monosala nei comuni della provincia.

1.2 Dinamiche dell'offerta cinematografica

Nel corso del quadriennio 2007-2010, l'offerta cinematografica nella regione non ha registrato significativi cambiamenti nel numero di esercizi passando da 238 a 239 unità. Durante il primo biennio si è assistito ad una significativa diminuzione del numero di schermi attivi in strutture monosala, equamente distribuito fra capoluoghi di provincia e piccoli comuni periferici. Il fenomeno, indubbiamente accentuato dalla crisi economica generale, sembra essersi arrestato negli anni seguenti.

Nel medesimo periodo, il numero delle arene estive è incrementato del 10% circa ed il numero di multisale è rimasto sostanzialmente invariato.

Confrontando l'evoluzione dell'offerta cinematografica del periodo preso in considerazione con il quadriennio precedente si può notare che, dopo una delicata fase in cui molte monosale hanno dovuto chiudere e cedere il passo a più moderni esercizi cinematografici multisala, la situazione si sta stabilizzando. Ad una tenuta dei piccoli esercizi si aggiunge la constatazione che, dall'entrata in vigore della L.R. 12/2007, non è stata rilasciata nessuna autorizzazione per l'apertura di multisale.

Ad oggi, la sfida più grande che attende gli esercizi cinematografici riguarda il processo di digitalizzazione delle sale. La difficoltà nel reperimento di investimenti atti ad ammodernare le tecniche di proiezione cinematografica rischia di essere un fardello molto pesante, il cui peso è destinato a ricadere in maniera preponderante sulle spalle dei piccoli esercenti.

1.3 La domanda del mercato cinematografico

Seconda nel panorama nazionale, dietro solamente al Lazio, per numero di biglietti venduti in rapporto alla popolazione, l'Emilia-Romagna registra nel triennio 2007-2009 una sostanziale tenuta della domanda. Secondo dati SIAE, il numero di spettatori nel 2009 è stato pari a 11.561.684, per una spesa totale di 71.040.297 euro. Rispetto ai dati dell'anno precedente (11.473.784 spettatori, per un totale di 67.389.214 euro spesi), il numero degli spettatori è aumentato dello 0,8% e quello gli incassi del 5,4%. Il confronto con l'anno 2007 vede una flessione dell'1% sul totale degli spettatori ed un aumento del 5% sulla spesa totale per spettacoli cinematografici.

Il dato regionale mostra un discreto stato di salute se lo si confronta con quello nazionale che evidenzia, nel triennio, una flessione del 7% degli spettatori ed una sostanziale parità delle spese al botteghino.

Anche per quanto riguarda il numero degli spettacoli si è registrato un incremento maggiore di quattro punti percentuali rispetto al dato nazionale.

Per quanto riguarda invece la domanda, e soprattutto la spesa del pubblico, bisogna ricordare che l'attività cinematografica è stata caratterizzata nel 2009 dalla considerevole diffusione nelle sale dei film in 3D. Questo fenomeno, che è ancora in fase di espansione, sta decisamente incidendo sulla modalità di fruizione degli spettacoli cinematografici. Per quanto interessa ai fini delle rilevazioni statistiche, tale offerta ha avuto una consistente ripercussione sul costo medio di fruizione degli spettacoli cinematografici (dal momento che il costo sostenuto per il noleggio degli occhialini utilizzati per la visione in 3D va ad incidere sul prezzo di ingresso agli spettacoli). Infatti il costo medio dell'ingresso al cinema del 2009 ha registrato, rispetto al 2008, un incremento del 6,11%. Sicuramente le proiezioni di film in 3D hanno polarizzato l'interesse del pubblico nel 2009, dato che i titoli proposti in questo formato hanno registrato record di incassi. Nei prossimi anni si dovrà valutare se tale fenomeno sarà stato di breve durata o se inciderà in misura permanente sugli andamenti del settore.

Questo tipo di tecnologia, però, è quasi ad esclusivo appannaggio dei grandi gruppi che gestiscono le sale cinematografiche. I soli in grado di affrontare investimenti economici per programmare il passaggio al digitale.

Non altrettanto è avvenuto per il piccolo esercizio cinematografico che sconta fondamentali ostacoli da superare.

1.4 Finalità e indirizzi generali della legge regionale

Con la L.R. 12/2006, all'art. 1, la Regione Emilia-Romagna ha definito i principi di riferimento per l'azione amministrativa in materia di autorizzazione allo svolgimento delle attività cinematografiche. Essi possono essere così sintetizzati:

- a) centralità dello spettatore, affinché possa contare su una rete di sale e arene efficiente, diversificata, capillare sul territorio e tecnologicamente avanzata;
- b) pluralismo ed equilibrio tra le diverse tipologie di strutture e attività cinematografiche;
- c) valorizzazione della funzione dell'esercizio cinematografico per la qualità sociale delle città e del territorio.

Lo sviluppo e l'innovazione della rete di sale e arene cinematografiche sono finalità esplicite della legge regionale che, all'art. 3, individua gli indirizzi generali che orientano l'azione amministrativa e di programmazione della Regione, delle Province e dei Comuni. Gli indirizzi generali sono così definiti:

- a) favorire l'offerta in relazione alle diversificate esigenze dei cittadini, con particolare riguardo all'integrazione delle sale nel contesto sociale e ambientale e in relazione alle caratteristiche del sistema delle infrastrutture e della mobilità;
- b) favorire la crescita di attività che promuovano la qualità urbana nonché la riqualificazione di aree urbanizzate e il riuso di contenitori dismessi, al fine di migliorare la vivibilità e la sicurezza delle aree di insediamento;

- c) salvaguardare i centri storici, favorendo un'adeguata presenza, la riqualificazione e l'ammodernamento degli esercizi;
- d) salvaguardare e riqualificare il sistema dell'offerta nelle zone montane, nei comuni minori, nelle frazioni e nelle aree svantaggiate;
- e) favorire un equilibrato sviluppo delle diverse tipologie di esercizio;
- f) programmare gli insediamenti delle attività cinematografiche, in stretto raccordo con il processo di pianificazione territoriale e urbanistica, al fine di assicurare la loro sostenibilità territoriale e ambientale.

1.5 Attuazione degli indirizzi generali

Per l'attuazione degli indirizzi generali e degli obiettivi richiamati, la L.R. 12/2006 individua misure e strumenti diversi, oltre ad una pluralità di soggetti attuatori, sulla base delle loro specifiche competenze. In particolare, la Regione, con propri atti di programmazione, definisce i criteri e le condizioni di presenza e sviluppo degli esercizi cinematografici di interesse sovracomunale, dettando indirizzi e direttive per integrare la programmazione degli insediamenti cinematografici con i processi di pianificazione territoriale urbanistica.

La legge regionale assegna alle Province il compito di individuare le aree idonee agli insediamenti di nuove multisale di interesse sovracomunale. Le Province, nel corso della prima fase di attuazione della L.R. 12/2006, hanno provveduto alla localizzazione mediante apposite conferenze dei servizi; nella fase attuale questo processo avviene attraverso adeguamenti ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Successivamente all'entrata in vigore della L. R. 12/2006 le Province di Parma e di Bologna hanno convocato la conferenza di servizi per l'individuazione dei siti idonei; mentre le Province di Modena, Reggio Emilia e Forlì-Cesena hanno provveduto ad adeguare i propri PTCP in conformità alle esigenze emerse.

La L.R. 12/2006 disciplina in particolare il procedimento e i contenuti della programmazione regionale e della pianificazione territoriale degli insediamenti di interesse sovracomunale. Gli esercizi cinematografici che, per dimensione, non sono qualificabili come esercizi di interesse sovracomunale sono disciplinati negli strumenti di pianificazione urbanistica comunale. L'unico limite amministrativo all'apertura di sale e arene che non siano di interesse sovracomunale è da individuare, infatti, negli strumenti della pianificazione comunale, cui la L.R. 12/2006, peraltro, assegna il compito di favorire la riapertura di sale dismesse o la trasformazione delle sale esistenti nei centri storici

Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica sono fondamentali al fine di garantire una diffusione equilibrata degli insediamenti sul territorio. E' evidente tuttavia che la qualificazione e l'innovazione della rete di sale, così come la salvaguardia degli esercizi dei centri storici o lo sviluppo della presenza di sale nei centri minori e nelle aree montane non possano essere perseguite solamente definendo obiettivi e condizioni di sviluppo o misure di pianificazione territoriale, bensì con idonei strumenti e incentivi di natura economica e finanziaria.

A questo riguardo è opportuno ribadire che i contributi economici alla costruzione, alla ristrutturazione e all'ammodernamento tecnologico degli esercizi sono tuttora disciplinati da norme statali ed erogati dal Ministero per i Beni e le Attività culturali in base al D.Lgs. 28/2004, senza un diretto coinvolgimento delle Regioni. Altro limite significativo all'adozione di misure efficaci per la qualificazione e lo sviluppo dell'esercizio, è quello rappresentato dall'art. 3, comma 18 della legge 350/2003, norma che riduce fortemente le possibilità di erogare contributi in conto capitale a soggetti privati.

Al fine di sostenere e promuovere l'ammodernamento e la trasformazione delle monosale esistenti nei centri storici, spesso dotate di un notevole numero di posti, le procedure di autorizzazione alla trasformazione sono state semplificate grazie alla norma prevista all'art. 6, comma 3 della L.R. 12/2006, agevolando gli interventi mirati alla trasformazione in multisale delle monosale. Poiché la tendenza attuale dell'offerta cinematografica è orientata ad una riduzione del numero medio dei posti per schermo, si è ritenuto opportuno indirizzare la trasformazione di questi grandi spazi esistenti verso la creazione di piccole multisale, che rappresentano un modello economicamente più sostenibile. All'art. 4, comma 4, della L.R. 12/2006 è inoltre previsto che i Comuni sostengano la trasformazione di grandi monosale in multisale anche attraverso la parziale

modifica della destinazione d'uso, rendendo meno onerosa la riconversione a carico dei privati, grazie ad una possibile maggiore remunerazione dell'investimento.

1.6 Obiettivi della programmazione

Tenuto conto delle finalità e degli indirizzi generali della legge regionale, nonché dei dati relativi alla domanda e all'offerta nel settore cinematografico, la Regione, le Province e i Comuni, assicurando il principio della libera concorrenza, orientano le loro azioni al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) agevolare l'insediamento di medie multisale nei centri urbani di media grandezza, situati al centro di bacini d'utenza di dimensione demografica significativa, distanti da grandi città e privi di esercizi cinematografici di interesse sovracomunale;
- b) salvaguardare e riqualificare il sistema dell'offerta nei centri storici, nelle zone montane, nei comuni minori, nelle frazioni e nelle aree svantaggiate;
- c) limitare l'insediamento di grandi multisale ai soli ambiti territoriali carenti di tali strutture in rapporto alla loro diffusione media regionale.

2. CLASSIFICAZIONE DEGLI ESERCIZI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE E INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI PER LA PROGRAMMAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI

2.1 Tipologie di esercizi cinematografici di interesse sovracomunale

In coerenza con i principi e le finalità della legge regionale ed in base ad una valutazione del differente effetto ed impatto sul territorio e sulle dinamiche dell'offerta cinematografica, tenuto conto della realtà demografica della Regione Emilia-Romagna, si ritiene opportuno mantenere la suddivisione degli esercizi di interesse sovracomunale adottata nel precedente Programma in due tipologie: medie multisale e grandi multisale. Le due tipologie di esercizi cinematografici di interesse sovracomunale, in termini di classi dimensionali, sono determinate dalla capacità ricettiva della struttura in termini di numero di sale e posti a sedere, secondo le seguenti definizioni:

- a) Medie multisale: sono medie multisale gli esercizi cinematografici di interesse sovracomunale con un numero di sale non superiore a 6 e un numero di posti non superiore a 1.200.
- b) Grandi multisale: sono grandi multisale gli esercizi cinematografici di interesse sovracomunale con un numero di posti superiore a 1.200 ovvero un numero di schermi superiore a 6.

2.2 Individuazione degli ambiti territoriali sovracomunali (ATS) per la programmazione degli insediamenti

Ai fini della programmazione degli insediamenti cinematografici di interesse sovracomunale, la L.R. 12/2006 prevede che il territorio regionale sia suddiviso in ambiti sovracomunali intesi come aree metropolitane omogenee ovvero aree sovracomunali configurabili come unico bacino d'utenza. L'individuazione degli ATS tiene conto dei seguenti fattori:

- a) la distribuzione demografico-insediativa ed i flussi degli spostamenti in relazione alle infrastrutture della mobilità;
- b) la coerenza degli ATS con i confini delle aree su cui agiscono gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica in primo luogo, nonché i confini degli enti o associazioni di enti che esercitano funzioni amministrative rilevanti per il territorio. Le attività di interesse sovracomunale generano spostamenti e flussi di utenti che prescindono, ovviamente, dai confini amministrativi. Anche al fine di determinare misure di programmazione efficaci, l'assetto delle competenze in materia di governo del territorio

rende tuttavia preferibile l'individuazione di ATS, ove necessario, di carattere infraprovinciale, non già interprovinciale;

c) la presenza nell'ATS di un centro urbano di almeno 50.000 abitanti.

Gli ATS individuati sono i seguenti:

ATS	COMUNI APPARTENENTI ALL'ATS
BOLOGNA 860.037 ab.	I comuni della Provincia di Bologna, escluso il Circondario Imolese.
IMOLA 131.961 ab.	I comuni del Circondario Imolese: Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo di Bologna, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina, Mordano.
MODENA 508.955 ab.	Modena, Bastiglia, Bomporto, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Fanano, Fiorano, Fiumalbo, Formigine, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Maranello, Marano sul Panaro, Montecreto, Montefiorino, Montese, Nonantola, Palagano, Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Prignano sulla Secchia, Ravarino, Riolunato, San Cesario sul Panaro, Sassuolo, Savignano sul Panaro, Serramazzone, Sestola, Spilamberto, Vignola, Zocca.
CARPI 191.959 ab.	Campogalliano, Camposanto, Carpi, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, Novi di Modena, San Felice sul Panaro, San Possidonio, San Prospero, Soliera.
FORLÌ 187.698 ab.	Bertinoro, Castrocaro Terme, Civitella di Romagna, Dovadola, Forlì, Forlimpopoli, Galeata, Meldola, Modigliana, Portico e San Benedetto, Predappio, Premilcuore, Rocca San Casciano, Santa Sofia, Tredozio.
CESENA 207.788 ab.	Bagno di Romagna, Borghi, Cesena, Cesenatico, Gambettola, Gatteo, Longiano, Mercato Saraceno, Montiano, Roncofreddo, San Mauro Pascoli, Sarsina, Savignano sul Rubicone, Sogliano al Rubicone, Verghereto.
RAVENNA 187.919 ab.	Cervia, Ravenna.
FAENZA 204.539 ab.	Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Brisighella, Casola Val Senio, Castel Bolognese, Conselice, Cotignola, Faenza, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Russi, Riolo Terme, Sant'Agata sul Santerno, Solarolo.
FERRARA 359.994 ab.	L'ambito territoriale sovracomunale coincide con il territorio provinciale.
PARMA 442.070 ab.	L'ambito territoriale sovracomunale coincide con il territorio provinciale.
PIACENZA 289.887 ab.	L'ambito territoriale sovracomunale coincide con il territorio provinciale.
REGGIO EMILIA 530.388 ab.	L'ambito territoriale sovracomunale coincide con il territorio provinciale.
RIMINI 329.244 ab.	L'ambito territoriale sovracomunale coincide con il territorio provinciale.

3. CONDIZIONI DI PRESENZA E SVILUPPO DEGLI ESERCIZI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE E INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

3.1 Indirizzi generali in materia di pianificazione territoriale

Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica perseguono l'obiettivo del contenimento del consumo del territorio e di operare per una mobilità sostenibile, pertanto, nella programmazione di aree destinate ad ospitare esercizi cinematografici è necessario che venga privilegiato il recupero di edifici esistenti dismessi nonché il recupero e la ristrutturazione di esercizi cinematografici esistenti.

Nelle aree urbane, con particolare riferimento ai centri storici ed agli ambiti consolidati, gli insediamenti di grandi e medie multisale dovranno essere contestualizzati anche mediante interventi complementari rivolti alla crescita complessiva della qualità urbana. Ciò al fine di incentivare il processo di qualificazione di centri urbani e dei centri storici per migliorare la vivibilità e la sicurezza dei luoghi, favorire la capacità attrattiva e l'aggregazione sociale, anche favorendo l'integrazione fra funzioni ed usi complementari, quali attività di servizio, commerciali e direzionali.

Dovranno altresì essere favoriti insediamenti in ambiti destinati ad una pluralità di funzioni integrate fra loro (ricreative, culturali, commerciali, terziarie, di ristorazione), con tendenza all'aggregazione delle rispettive dotazioni territoriali, con particolare riferimento al verde pubblico e/o alle dotazioni ecologiche ed ambientali.

Per la realizzazione di nuovi insediamenti ricreativi (come le grandi e le medie multisale) è richiesto agli operatori un concorso per soddisfare il fabbisogno di alloggi per l'edilizia residenziale sociale. Detto concorso è previsto e disciplinato dagli articoli A-6-bis e A-6-ter della L.R. 20/2000 e trova applicazione nei casi e con le modalità di cui all'art. 64, commi 4 e 5, della L.R. 6/2009.

3.2 Grandi multisale

3.2.1 Indirizzi di pianificazione territoriale per l'insediamento di grandi multisale

La localizzazione delle aree per l'insediamento di grandi multisale è orientata prioritariamente verso gli ambiti da riqualificare (art. A-11 L.R. 20/2000) e, secondariamente, verso gli ambiti per nuovi insediamenti (art. A-12 L.R. 20/2000), previa verifica della sostenibilità territoriale ed ambientale, da attuarsi esclusivamente mediante pianificazione urbanistica attuativa. La localizzazione tiene conto delle sale cinematografiche ed in particolare delle medie e grandi multisale già presenti nel Comune e nell'ATS, nonché dell'accessibilità complessiva rispetto al sistema viario e ciclabile di riferimento, con elaborazione di uno studio degli effetti del traffico, e con verifica del livello dell'accessibilità territoriale del Trasporto Pubblico Locale (TPL), anche in relazione ai nodi di interscambio e ai costi del servizio.

In ogni caso sono richieste dotazioni territoriali extra standard relative ad opere di mitigazione ambientale e di interventi finalizzati a migliorare l'accessibilità urbana e territoriale. Le grandi multisale costituiscono attività dalla forte attrattività ed elevata partecipazione di pubblico e sono quindi considerate poli funzionali così come previsto dall'art. A-15, comma 2, lettera h) della L.R. 20/2000, qualora prevedano la realizzazione di quindici o più sale, di un numero di posti superiore a tremila, ovvero l'insediamento riguardi una superficie territoriale superiore a 5 Ha.

3.2.2 Condizioni di sviluppo per grandi multisale

La realizzazione e la trasformazione di immobili da destinare a grandi multisale sono ammesse qualora il numero degli schermi delle grandi multisale ogni centomila abitanti calcolato nell'ATS, sia inferiore di più di una unità al numero medio di schermi in grandi multisale nella Regione. Il numero degli schermi delle grandi multisale è calcolato con riferimento agli esercizi attivi e agli esercizi autorizzati, come individuati al punto 3.3.5. Il quoziente è calcolato alla prima cifra decimale, ottenuta con arrotondamento per eccesso. Nel caso in cui l'ATS confini con un Comune in cui siano presenti esercizi cinematografici classificabili come grandi multisale, siano

essi attivi o autorizzati, gli schermi relativi sono inclusi al cinquanta per cento nel calcolo del numero di schermi ogni centomila abitanti presenti nell'ATS considerato.

Qualora ricorressero le condizioni di sviluppo sopra individuate, negli ATS privi di medie e grandi multisale, attive o autorizzate, è ammesso l'insediamento di una grande multisala fino a nove schermi e duemila posti.

In tutti gli altri casi, il numero massimo di schermi/sale insediabili è determinato in modo che il numero di schermi della grande multisala per cui è richiesta l'autorizzazione all'insediamento, sommato agli schermi delle altre grandi multisale dell'ATS e al cinquanta per cento degli schermi/sale delle grandi multisale attive o autorizzate in Comuni confinanti con l'ATS, in rapporto a centomila abitanti, non superi il numero di schermi ogni centomila abitanti calcolato su base regionale. Il numero massimo di posti autorizzabili è determinato calcolando duecentotrenta posti per ogni schermo richiesto.

3.2.3 Condizioni per la ristrutturazione e l'ampliamento di grandi multisale

La ristrutturazione e l'ampliamento di grandi multisale sono ammessi qualora ricorrano le condizioni di cui all'art. 6, comma 3, della L.R. 12/2006. La ristrutturazione e l'ampliamento di grandi multisale con aumento dei posti superiore al limite di cui all'art. 6, comma 3, della L.R. 12/2006, ai fini della verifica della loro ammissibilità, sono assimilate agli interventi di nuova realizzazione e coerenti con le determinazioni del PTCP o della conferenza dei servizi adottate dalle Amministrazioni provinciali.

3.3 Medie multisale

3.3.1 Indirizzi di pianificazione territoriale per l'insediamento di medie multisale

Fermo restando l'obiettivo prioritario della riattivazione degli esercizi dismessi e il recupero di contenitori edilizi esistenti, la localizzazione delle aree per l'insediamento di medie multisale è orientata prioritariamente verso gli ambiti da riqualificare (Art. A-11 L.R. 20/2000), gli ambiti urbani consolidati a prevalente funzione residenziale e mista, qualora possibile, e, secondariamente, verso gli ambiti per nuovi insediamenti (art. A-12 L.R. 20/2000), previa verifica della sostenibilità territoriale ed ambientale. La localizzazione tiene conto delle sale cinematografiche ed in particolare delle medie e grandi multisale già presenti nel Comune e nei Comuni contermini, nonché dell'accessibilità complessiva rispetto al sistema viario e ciclabile di riferimento con elaborazione di uno studio degli effetti del traffico e con verifica del livello dell'accessibilità territoriale del Trasporto Pubblico Locale (TPL), anche in relazione ai nodi di interscambio e ai costi del servizio.

3.3.2 Condizioni di sviluppo per medie multisale

a) Nei Comuni con popolazione fino a trentamila abitanti, la realizzazione e la trasformazione di immobili da destinare a medie multisale è ammessa ove siano soddisfatte le seguenti condizioni:

- 1) la popolazione totale del sub-ambito formato dal Comune in cui è richiesto l'insediamento di una media multisala sommata alla popolazione dei Comuni contermini, anche se di ATS diversi o al di fuori del territorio regionale, sia pari o superiore a ottantamila abitanti;
- 2) nel Comune in cui è richiesto l'insediamento di una media multisala e nei Comuni contermini non siano presenti multisale in attività o autorizzate;
- 3) il numero di abitanti per schermo dell'ATS superi il numero medio di abitanti per schermo su base regionale.

Qualora la popolazione del sub-ambito di cui alla condizione 1) risulti superiore a trentacinquemila abitanti e sia rispettata la condizione 2), è ammesso l'insediamento di una media multisala fino a quattro sale e ottocento posti.

Il numero di abitanti per schermo è calcolato escludendo le arene e con riferimento agli schermi degli esercizi cinematografici attivi e degli esercizi cinematografici autorizzati, come individuati al punto 3.3.5.

- c) **Nei Comuni con popolazione superiore a trentamila abitanti**, la realizzazione e la trasformazione di immobili da destinare a medie multisale è ammessa ove ricorrano le seguenti condizioni:
- 1) il numero di abitanti per schermo calcolato nel sub-ambito formato dal Comune in cui è richiesto l'insediamento di una media multisala e dai Comuni contermini, anche se di ATS diversi o al di fuori del territorio regionale, superi il numero di abitanti per schermo su base regionale;
 - 2) il numero di abitanti per schermo calcolato nell'ATS superi del venti per cento il numero medio di abitanti per schermo su base regionale.

Il numero di abitanti per schermo è calcolato escludendo le arene e con riferimento agli esercizi cinematografici attivi e degli esercizi cinematografici autorizzati, come individuati al punto 3.3.5.

3.3.3 Condizioni per la ristrutturazione e l'ampliamento di medie multisale

La ristrutturazione e l'ampliamento di medie multisale sono ammessi qualora ricorrano le condizioni di cui all'art. 6, comma 3, della L.R. 12/2006. La ristrutturazione e l'ampliamento di medie multisale con aumento dei posti superiore al limite di cui all'art. 6, comma 3, della L.R. 12/2006, ovvero nei casi in cui comporti il passaggio della media multisala alla tipologia della grande multisala, per numero di posti od anche soltanto per numero di sale, ai fini della verifica della loro ammissibilità, sono assimilate agli interventi di nuovo insediamento di una media multisala o di una grande multisala, in relazione ai posti e alle sale risultanti a seguito dell'intervento richiesto.

Qualora il passaggio della media multisala alla tipologia della grande multisala avvenga nel rispetto delle condizioni previste dal comma 3 dell'art. 6 della L.R. 12/2006, al fine di accertare la sussistenza delle condizioni di sviluppo per l'ambito di riferimento, il Comune competente trasmette alla Regione copia della domanda di autorizzazione unica all'insediamento; la Regione, entro quarantacinque giorni dal ricevimento, comunica al Comune la sussistenza o meno delle condizioni per l'accoglimento della domanda. Nel caso siano inoltrate alla Regione più domande relative al medesimo ambito, si applicano i criteri di cui al punto 5.2.

3.3.4 Condizioni di sviluppo delle medie multisale nelle aree montane

Al fine di agevolare la diffusione di esercizi cinematografici nelle aree montane, nei Comuni delle Comunità montane con popolazione superiore ai diecimila abitanti privi di sale cinematografiche attive o autorizzate è ammessa la realizzazione e la trasformazione di immobili da destinare a medie multisale fino a quattro schermi e ottocento posti.

3.3.5 Definizione di esercizio cinematografico attivo ed esercizio cinematografico autorizzato e calcolo degli abitanti

Ai fini del presente Programma, per esercizio cinematografico attivo si intende l'esercizio cinematografico, di interesse sovracomunale o meno, che nell'anno solare precedente la richiesta di autorizzazione abbia svolto attività di programmazione cinematografica superiore a venti giorni, ad esclusione delle arene; per esercizio cinematografico autorizzato si intende l'esercizio cinematografico non ancora in attività, per cui sia stata rilasciata l'autorizzazione unica di cui all'art. 6 della L.R. 12/2006, ovvero sia stato rilasciato un titolo edilizio precedentemente all'entrata in vigore della L.R. 12/2006.

La popolazione dei Comuni, degli ATS e della Regione si riferisce alla popolazione residente ed è calcolata sulla base dei dati più aggiornati resi disponibili dal Servizio della Regione competente in materia statistica.

4. DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI E TERRITORIALI

4.1 Definizione di parametri ai fini della determinazione degli standard di dotazioni territoriali

4.1.1 Definizione di superficie di un esercizio cinematografico ai fini del calcolo dei parcheggi pubblici

Per superficie di un esercizio cinematografico, ai fini della determinazione della quantità di parcheggi pubblici, si intende la superficie lorda di pavimento di tutti i piani utilizzabili, misurata al netto di murature, pilastri tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre, di eventuali scale interne, di logge e di balconi, con esclusione dei vani destinati ad impianti tecnologici (ascensori, centrali termiche, sala di proiezione ecc.).

4.1.2 Determinazione dei posti a sedere nell'ambito di un esercizio cinematografico.

I posti a sedere di un esercizio cinematografico sono determinati dalla capacità ricettiva della struttura, tenendo conto delle norme vigenti in materia di sicurezza e prevenzione incendi previste per l'esercizio di attività di pubblico spettacolo e sono espressamente individuati ed attestati nel progetto edilizio allegato al permesso di costruire.

4.1.3 Definizione di parcheggi pubblici – criteri di misurazione.

Costituiscono gli spazi da cedere al Comune per parcheggi pubblici ai sensi dell'art. A-24 della L.R. 20/2000 e art. 2, comma 4 della L.R. 35/1990; sono determinati da "posti auto" considerati delle dimensioni minime di metri 2,50 x 5,00.

Ai fini del calcolo dello standard richiesto si considerano di mq 25 per posto auto, comprensivi dei relativi spazi di manovra.

4.1.4 Definizione di parcheggi pertinenziali – criteri di misurazione

I parcheggi pertinenziali sono aree o costruzioni o loro porzioni, adibiti a parcheggio di veicoli, al servizio esclusivo di un determinato esercizio cinematografico e da mantenersi a carico del privato.

Nei parcheggi pertinenziali le dimensioni lineari dei posti auto, al netto degli spazi di manovra, non devono essere inferiori a metri 2,50 x 5,00.

4.1.5 Definizione di verde pubblico

Costituisce lo spazio aperto ed attrezzato per attività per il tempo libero, o a dotazioni ecologiche e ambientali da cedere al comune ai sensi degli artt. A 24 e A-25 della L.R. 20/2000.

4.2 Accessibilità

Per insediamenti di medie e grandi multisale devono essere assicurati requisiti di localizzazione tali da offrire un'efficace accessibilità, rispetto al bacino d'utenza previsto, attraverso un sistema integrato della mobilità e minimizzando l'impatto dell'insediamento sulla rete stradale esistente anche attraverso un'adeguata organizzazione degli accessi.

4.2.1 Idoneità della collocazione rispetto alla rete viaria

Si definiscono i seguenti livelli di prestazione:

- a) insediamento raggiungibile direttamente da strada con le caratteristiche di tipo A (autostrada) o di tipo B (strada extraurbana principale di cui all'art. 2 del Codice della Strada) o quantomeno costituita quest'ultima da carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie per ogni senso di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso (larghezza complessiva della carreggiata mt 18,00 e banchine di larghezza mt. 1,75 ciascuna (ex III CNR). Per "raggiungibile direttamente" si intende in questo caso che fra la strada con le caratteristiche richieste e l'accesso ai parcheggi pertinenziali dell'insediamento cinematografico si percorre un raccordo stradale di uso pubblico vi sia un percorso stradale di lunghezza non superiore a due chilometri, di sezione adeguata al traffico e senza attraversare zone urbane.
- b) insediamento con accesso diretto da strada di tipo C di cui all'art. 2 del Codice della Strada, (extraurbana secondaria ad unica carreggiata) di larghezza minima di mt. 7,50, con almeno una corsia per senso di marcia, e banchine laterali di larghezza pari a mt. 1,50 ciascuna (ex IV CNR).
- c) insediamento con accesso diretto da strada di tipo C di cui all'art. 2 del Codice della Strada (extraurbana secondaria ad unica carreggiata) o quantomeno di larghezza minima di mt. 7,00, con almeno una corsia per senso di marcia, e banchine laterali di larghezza pari a mt. 1,25 ciascuna (ex V CNR).
- d) insediamento raggiungibile direttamente da una strada di tipo D di cui all'art. 2 del Codice della Strada (strada urbana di scorrimento) o quantomeno costituita da carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra di mt 1,00, e marciapiedi di mt 1,50 (larghezza complessiva della carreggiata mt 16,00, banchine di larghezza mt. 1,00 ciascuna, marciapiedi di larghezza mt 1,50 ciascuno, con eventuali intersezioni a raso semaforizzate. Per "raggiungibile direttamente si intende in questo caso che fra la strada di scorrimento e l'accesso ai parcheggi pertinenziali dell'insediamento cinematografico si percorre un raccordo stradale vi sia un percorso stradale di lunghezza non superiore a cinquecento metri, di sezione adeguata al traffico atteso.

Per le grandi multisale che costituiscono poli funzionali si richiede il livello a).

Per le grandi multisale si richiede il livello b) o c).

Per le medie multisale, ad esclusione di quelle previste nei centri storici, in ambiti consolidati e nei Comuni montani, si richiede il livello c) o d).

4.2.2 Efficacia della collocazione rispetto alla rete TPL

Si definiscono i seguenti livelli di prestazione:

- a) collocazione a meno di 600 metri da una stazione del Servizio Ferroviario Regionale o di servizi ferroviari di bacino ad elevata frequenza; la distanza è calcolata dall'accesso/uscita della stazione all'accesso/uscita della sala cinematografica.
- b) collocazione presso una fermata di servizi di trasporto urbano collettivo TPL opportunamente modulato in rapporto al flusso atteso ed in posizione tale che il parcheggio pubblico realizzato dalla struttura cinematografica come standard possa svolgere funzioni di parcheggio scambiatore per il raggiungimento del centro urbano;
- c) collocazione a meno di cento 150 metri fra l'ingresso alla struttura cinematografica e una fermata di servizi di trasporto urbano o suburbano collettivo TPL a media o elevata adeguata frequenza.

Per le grandi multisale che costituiscono poli funzionali si richiede il livello a) o b).

Per le grandi multisale si richiede il livello b) o c).

Per le medie multisale, escluse quelle previste nei centri storici, in ambiti consolidati o in Comuni montani, si richiede il livello c).

4.2.3 Efficienza dell'innesto fra la viabilità pubblica e privata

Si definiscono i seguenti livelli di efficienza:

- a) innesto ad uso esclusivo dell'insediamento cinematografico o dell'area polifunzionale cui è inserito l'esercizio stesso, con corsie di accelerazione e decelerazione, senza intersezioni a raso;
- b) innesto canalizzato ad uso esclusivo dell'insediamento cinematografico o dell'area polifunzionale cui è inserito l'esercizio stesso, con corsie di accelerazione, di decelerazione e di accumulo, per la svolta a sinistra, di lunghezza adeguata ai flussi di traffico attesi;
- c) innesto canalizzato ad uso esclusivo dell'insediamento cinematografico.

Per le grandi multisale che costituiscono "poli funzionali" si richiede il livello a).

Per le grandi multisale si richiede il livello b) o c).

Per le medie multisale, escluse quelle previste nei centri storici, in ambiti consolidati o nei Comuni montani, si richiede il livello c).

4.3 Standard urbanistici

In materia di aree ed opere pubbliche da cedere si applicano le norme di cui all'allegato A-24 della L.R. 20/2000, come di seguito indicato.

4.3.1 Standard pubblici

Secondo quanto disposto dall'art. A 24, comma 3 lettera b) e comma 10, della L.R. 20/2000 e art. 2, comma 4, della L.R. 35/1990, gli standard pubblici sono determinati come di seguito indicato.

- a) Parcheggi pubblici: la dotazione minima è di 80 mq per ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento come definita al precedente punto 4.1.1.
- b) Verde pubblico: la dotazione minima è di 120 mq ogni 100 mq di superfici lorda di pavimento come definita al precedente punto 4.1.1.

4.3.2 Localizzazione e organizzazione delle aree pubbliche

In caso di nuovi esercizi cinematografici i parcheggi pubblici potranno essere localizzati anche in adiacenza ai parcheggi pertinenziali di cui al successivo punto b) in caso di poli funzionali, o di aggregazioni multifunzionali (commerciale, terziario, pubblici esercizi, residenziale), lo strumento urbanistico attuativo potrà prevedere che gli standard per parcheggi pubblici e di verde pubblico previsti per ciascuna destinazione, siano rispettivamente accorpati in una unica struttura organizzata.

Negli ambiti urbanizzati gli standard di parcheggio potranno anche essere localizzati in aree decentrate rispetto all'esercizio cinematografico qualora necessari per il raggiungimento della dotazione minima in contesti insediativi carenti.

4.3.3 Parcheggi pertinenziali

Costituiscono spazi di uso comune, destinati a tutti i clienti e dovranno essere strettamente afferenti l'insediamento cinematografico.

a) Localizzazione e organizzazione

I parcheggi pertinenziali di esercizi cinematografici devono essere di uso comune, ossia destinati a tutti i clienti e debbono essere collocati e organizzati in modo da essere accessibili liberamente dai clienti stessi.

I parcheggi pertinenziali possono trovarsi all'interno di recinzioni, salvo norme contrarie della disciplina urbanistica comunale, ma in tal caso le chiusure degli accessi devono essere eventualmente operanti solamente nelle ore e nei giorni in cui l'attività di cui sono pertinenza è chiusa.

I parcheggi pertinenziali sono generalmente localizzati nella stessa unità edilizia che contiene il complesso cinematografico di cui sono pertinenza; possono altresì essere localizzati anche in altra area o unità edilizia posta in un ragionevole raggio di accessibilità pedonale, purché permanentemente asservita alla funzione di parcheggio pertinenziale, e purché collegata alla struttura cinematografica con un percorso pedonale protetto (marciapiede, attraversamenti segnalati) e privo di barriere architettoniche.

I parcheggi pertinenziali devono essere collocati in adiacenza ma in area distinta dai parcheggi pubblici e dalle aree a verde pubblico, senza sovrapposizioni. In ogni caso devono essere assicurate efficaci soluzioni di accesso e adottati tutti gli accorgimenti necessari ad agevolare la fruizione dei parcheggi e l'accessibilità da questi all'esercizio cinematografico, con particolare riferimento al superamento delle barriere architettoniche.

c) Dotazione di parcheggi pertinenziali

Gli strumenti urbanistici comunali stabiliscono per le medie e grandi multisale le dotazioni necessarie di parcheggi pertinenziali per la clientela, in relazione ai diversi ambiti urbani, nel rispetto del valore di 1 posto auto ogni 2 posti a sedere.

Qualora gli esercizi cinematografici siano collocati in aree plurifunzionali (compresenza con altre funzioni di tipo commerciale, terziario, ristorativo, ricreativo, culturale a forte attrattività di pubblico), la dotazione è determinata in 1 posto auto ogni 2,5 posti a sedere.

Nel caso di strutture cinematografiche che comprendano altre attività complementari (commerciali, residenziali, terziarie, pubblici esercizi, ecc.), alle dotazioni di parcheggi pertinenziali relativi agli esercizi cinematografici stessi si sommano le corrispondenti dotazioni relative alle altre funzioni presenti o previste, nella misura prescritta dallo strumento urbanistico comunale vigente.

Le dotazioni sopra definite per i parcheggi pertinenziali possono essere ampliate nell'ambito di indicazioni previste negli strumenti pianificatori, o dal PUT, o da accordi sottoscritti con il Comune, per l'utilizzo di tali posti come parcheggi scambiatori per l'accesso al servizio di TPL.

Gli strumenti urbanistici comunali possono prevedere la diminuzione delle dotazioni sopra definite, fino a un valore minimo di 1 posto auto ogni 4 posti a sedere, esclusivamente in presenza di un servizio di TPL che risulti, sulla base di un apposito studio, idoneo per capacità, frequenza e orari di funzionamento.

4.3.4 Casi di possibile variazione delle dotazioni

a) Standard pubblici

Nei centri storici, negli ambiti urbani consolidati ed in quelli da riqualificare, al fine di favorire processi di riqualificazione e valorizzazione delle aree urbane, i Comuni possono prevedere la "monetizzazione" parziale o totale di parcheggi pubblici e di verde pubblico, come stabilito dall'art. 26, comma 7, della L.R. 20 del 2000, nel caso di interventi di cambio d'uso e di ristrutturazione edilizia, anche con incremento della superficie utile all'interno dei volumi esistenti, relativamente ad insediamenti per medie multisale.

b) Parcheggi pertinenziali

Nei centri storici, negli ambiti urbani consolidati ed in quelli da riqualificare, al fine di agevolare le iniziative tendenti all'ammodernamento, alla qualificazione e al consolidamento delle medie multisale esistenti, i Comuni possono prevedere dotazioni per parcheggi pertinenziali inferiori a quelli di cui al precedente punto 4.3.3. Il Comune può altresì richiedere, in alternativa, la realizzazione di opere di arredo urbano o di miglioramento dell'accessibilità ciclo-pedonale, nel contesto insediativo di riferimento.

c) Aree multifunzionali

Nel caso di esercizi cinematografici da collocarsi in ambiti destinati ad una pluralità di funzioni integrate fra loro, al fine di conseguire l'obiettivo del contenimento del consumo del

territorio, secondo criteri di sostenibilità ambientale, e nel contempo assicurare la disponibilità dei parcheggi pubblici e pertinenziali nelle quote stabilite ai precedenti paragrafi, gli strumenti urbanistici comunali possono prevedere la complementarietà d'uso, parziale o totale, dei parcheggi pubblici e pertinenziali delle altre strutture presenti nella medesima area.

Tale complementarietà d'uso è disciplinata dalla convenzione urbanistica, a seguito di verifica da parte dell'amministrazione comunale che nelle diverse fasce orarie siano disponibili le quote di parcheggi prescritte per ciascuna funzione, ed è subordinata alla monetizzazione della quota di parcheggi pubblici non realizzata.

4.3.5 Caratteristiche tipologiche

a) Parcheggi pubblici e pertinenziali

La pianificazione urbanistica comunale definisce criteri costruttivi dei parcheggi tenendo conto dei principi di bioarchitettura e di mobilità sostenibile, con particolare riferimento ai requisiti di permeabilità e di verde, all'integrazione con le dotazioni di verde pubblico, e alla realizzazione di percorsi pedonali con soluzioni in sicurezza e di moderazione della velocità.

I parcheggi pubblici sono realizzati preferibilmente in superficie ed alberati. I parcheggi pertinenziali sono da preferire in soluzioni interrato o, se fuori terra, in soluzioni multipiano, secondo i limiti di edificazione stabiliti dallo strumento urbanistico comunale, che minimizzino l'estensione della superficie che viene impermeabilizzata. Tali soluzioni sono da prescrivere in particolare nel caso di parcheggi pertinenziali di capienza superiore a cento posti-auto in aree ad elevata permeabilità, quali terrazzi fluviali e i conoidi dell'alta pianura.

b) Verde pubblico

Il verde pubblico dovrà essere dotato di adeguati percorsi di accessibilità, di attrezzature di arredo quali panchine e giochi, di impianti arbustivi e di alberature di alto fusto secondo quanto previsto dal regolamento comunale del verde. Dovranno essere altresì previste infrastrutture a rete, quali sistema fognario ed illuminazione pubblica con soluzioni anti-inquinamento luminoso.

Nei centri storici e negli ambiti consolidati, il verde pubblico dovrà costituire prioritariamente elemento di ricucitura e riqualificazione dello spazio urbano.

5. ATTESTAZIONE DI CONFORMITÀ ALLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

5.1 Procedure

L'autorizzazione unica per l'insediamento di esercizi cinematografici di interesse sovracomunale, rilasciata dal Comune territorialmente competente, deve essere subordinata all'accertamento, da parte della Regione, della conformità al presente Programma ed all'ottenimento della relativa attestazione.

L'accertamento non è dovuto se l'ampliamento o la ristrutturazione di esercizi cinematografici di interesse sovracomunale, o che divengano tali a seguito delle opere richieste, non comporti un aumento di posti superiore al dieci per cento di quelli indicati nella licenza di agibilità ovvero nell'autorizzazione unica originaria.

5.2 Criteri di priorità

Nel caso in cui siano inoltrate all'Amministrazione regionale più istanze per l'accertamento di conformità di domande di autorizzazioni di cui all'art. 6 della L.R. 12/2006 relative al medesimo ambito territoriale ed in base ai criteri di cui al precedente capitolo 2 non possano risultare tutte contemporaneamente conformi alle disposizioni del presente programma, costituiscono criteri di priorità:

- a) la trasformazione o ristrutturazione di esercizi esistenti;
- b) il trasferimento di esercizi cinematografici di interesse sovracomunale esistenti in altra zona dello stesso ambito;

- c) l'attività di esercizio rientrante in progetti di intervento urbano-territoriale di qualificazione (legge regionale n. 19/1998), o di valorizzazione commerciale (legge regionale n. 14/1999);
- d) l'insediamento in aree già urbanizzate (dismesse, degradate, sottoutilizzate), o in contenitori dismessi, da preferire a progetti che prevedono la costruzione di esercizi cinematografici ex-novo;
- e) l'integrazione delle attività cinematografiche con altre attività che valorizzano l'identità culturale del territorio;
- f) l'integrazione delle attività cinematografiche con attività economiche con accesso dal medesimo ingresso (col medesimo numero civico) della struttura cinematografica e dirette a fornire servizi accessori ai fruitori del cinema, quali (a mero titolo esemplificativo): esercizi di somministrazione di cibi e bevande, internet-point, mediateca, baby-sitting, altri servizi commerciali (librerie specializzate, home-video);
- g) sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica regionale, di valorizzazione ricettiva e culturale e di rilancio del potere attrattivo del territorio, ai sensi della legge regionale n. 40/2002.
- h) il minore impatto ambientale, con particolare attenzione al traffico indotto sulla rete infrastrutturale esistente.

L'attestazione di conformità sarà rilasciata prioritariamente all'istanza che risponde positivamente al maggior numero dei criteri elencati.

6. PERIODO STAGIONALE DEL FUNZIONAMENTO DELLE ARENE

Le arene cinematografiche sono attive nel periodo compreso fra il 1° giugno e il 15 settembre di ogni anno.

8. AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA E MONITORAGGIO

Il presente Programma per l'insediamento degli esercizi cinematografici è aggiornato con cadenza quadriennale. Ai fini dell'attuazione del Programma e dell'aggiornamento delle indicazioni in esso contenute, in coerenza con quanto previsto all'art. 8 della L.R. 12/2006, la Regione produce un rapporto, a cadenza annuale, sull'andamento e le tendenze dei consumi cinematografici ed effettua un monitoraggio del sistema dell'offerta cinematografica basato sui dati raccolti nella banca dati informatizzata delle sale ed arene cinematografiche presenti in regione.

Per valutare l'attuazione del Programma e formulare eventuali proposte di modifica è istituito un Nucleo di Monitoraggio, composto da un rappresentante, rispettivamente, dell'ANCI, dell'UPI e dell'ANEC – associazione di esercenti cinematografici maggiormente rappresentativa sul territorio regionale – nonché dal dirigente responsabile del Servizio competente per materia che ne coordina il lavoro.

Il Nucleo di Monitoraggio è convocato, con cadenza annuale o ogni qual volta almeno uno dei componenti ne faccia richiesta, presso il Servizio regionale competente per materia. Ai lavori del Nucleo di Monitoraggio possono essere invitati a partecipare i referenti di altre Direzioni Generali della Regione di volta in volta individuati sulla base dei temi in discussione.